

« Dopo oltre quarant'anni di carriera artistica e di aver dato il meglio di me stesso con abnegazione e passione, comincio ora ad entrare nella convinzione di una vita realmente vissuta; ciò che mi dà una tranquillità morale e una vigoria di lavoro mai prima raggiunta ».

Parole del 1938: da allora sono passati molti altri anni, che hanno confermato il profondo sentimento che si faceva strada nel suo animo maturo. Il Maestro aveva bene intuito di sé: l'ultima produzione sua è più piena, ha più risonanze e più vastità, nella maggiore semplicità e interiorità di espressione che è anche conquista di un possesso più limpido della propria forma, e purificazione da scorie, sia di vita che di emozione che di cultura.

Nel 1951 ha detto: « Non ho ancora finito di lavorare: ho da dire molte cose ancora, e spero di averne la possibilità. Io sento che la mia pittura inizia oggi ». E nel 1954 ha confermato: « Solo adesso mi sento l'occhio e il pennello veramente liberi ».

Con l'ingenuità anche sentimentale che lo distingueva, Tosi diceva il vero. Nelle tele degli ultimi anni, meno sontuose ed anche meno espansive, c'è un clima di nuova serenità e verginità, una trasparenza aerea e incantata che aggiunge una nota originale alla sua pittura. Certi temi si ripresentano come distaccati, distanziati da una lunga e amorosa contemplazione: c'è meno getto e meno fuoco, ma una straordinaria pace e un commosso raccoglimento. Ogni visione ha una novità aurorale.

Tosi appare come un viandante assorto, lietamente vivente in una candida e animata contemplazione; l'immagine che resta di lui è di un limpido, umilmente grande cantore.